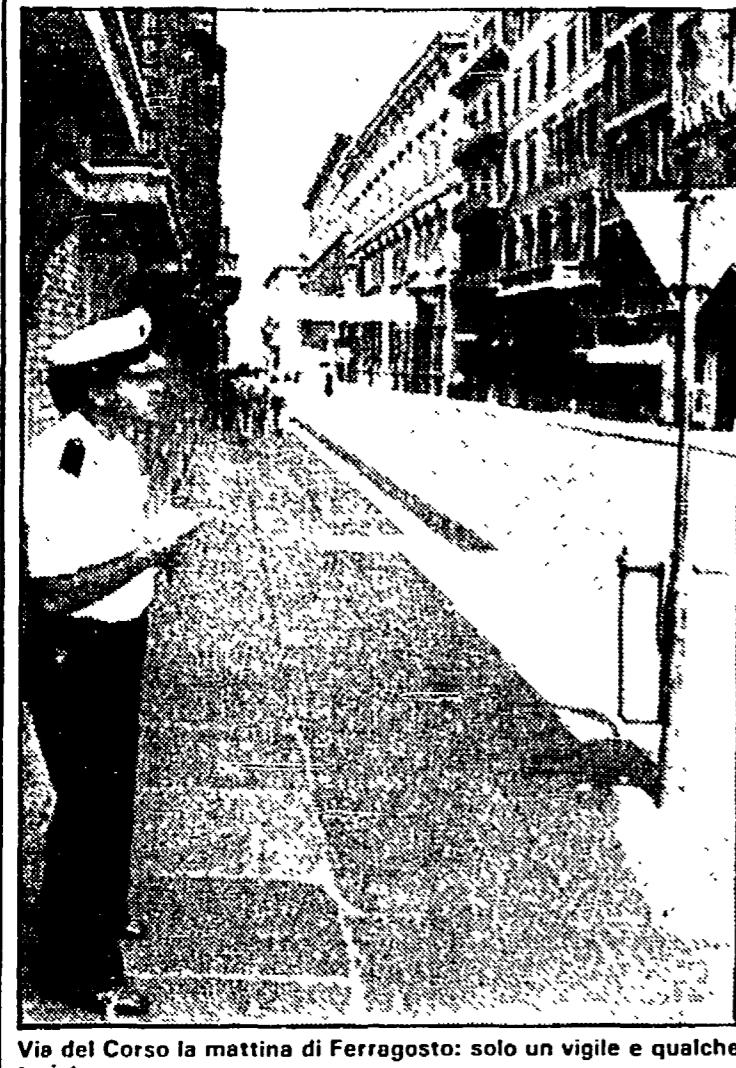


**È stata una giornata tranquilla. Forse in crisi il mito del grande esodo**

## Ferragosto, chi l'ha visto?

### Il grosso dei romani è rimasto a casa e anche per i ladri non c'è stata festa



Via del Corso la mattina di Ferragosto: solo un vigile e qualche turista

Un po' umido ma complessivamente non caldissimo se si guarda la colonnina di mercato più vicina, oggi per quanto riguarda il movimento è stato un Ferragosto poloso — dicono in Prefettura — Il dottor Gianni che ha passato la giornata al volo di comando della centrale operativa allestita a Palazzo Valentini non si lamenta troppo del suo Ferragosto lavorativo. «Il telefono è rimasto pressoché a zero» — dice. «L'unica grossa grana è stata la Civitavecchia via dove è accaduto un incidente dell'autobus dovuto faticare un po' a trovare delle auto, botti poi con l'intervento dell'esercito, siamo riusciti a far arrivare ottomila litri di acqua potabile.

«La situazione comunque non è disastrosa — aggiunge — l'inquinamento e i tecnicisti stanno lavorando per individuare il punto in cui il liquido viene scaricato nella fognatura. Anche se la gente deve sbucare nei canali la scommessa bollente può essere bevuta».

Questa l'emergenza più difficile, per il resto un'allarme per zio e nipotina rimasti bloccati su una ghiacciaia del Luna Park dell'Eur e SOS dall'ospedale San Camillo per il blocco delle fognature. «Questo però è successo domenica», dice il dottor Gianni — ci sono stati altri problemi ma nulla di serio e il problema è stato risolto». Anche nei topi di appartamento è stato un Ferragosto fico. Pochi i furti 18 le denunce contro le 65 dell'anno scorso. C'è da registrare però una vittima illustre: il terzino della Roma Sebastiano Nella. Ignoti ladri sicuramente — giallorossi hanno messo a soqquadro il suo appartamento di via Solaro all'Eur. Il giocatore ha dovuto ricorrere a scuola in Olanda e ha assunto il suo centro di fatto una sigaretta del bottino. Più che dalle porte blindate i ladri di mezzogiorno sono stati scioccati dal sistema antifurto dei tanti romani rimasti a casa. Certo ad una verifica mattutina sembrava un Ferragosto classico. Strade quasi

deserte tranne, ovviamente, le frotte di turisti soprattutto giapponesi che non hanno perso tempo a impadronirsi della città eterna. E i romani?

Molti hanno preferito restare a casa oppure godersi il sole o l'ombra delle ville con soliti patti del footing che nemmeno a Ferragosto hanno rinunciato alla loro dose quotidiana di chilometri. Qualcuno però non ha rinunciato a celebrare i «noi» magari con un semplice pastorello, altri invece, invece, in una strada ne hanno registrato un movimento di 80 mila autovetture in uscita e 81 mila in entrata.

Complessivamente, considerando anche le strade consolari il momento automobile si è imposto, agli occhi di chi controlla il traffico inferiore rispetto agli anni passati, dicono al comando della stradale, e sono mossi di meno e quelli che lo hanno fatto si sono comportati in maniera esemplare. Solo undici gli incidenti di Ferragosto: nessun morto e 17 feriti.

Un po' peggio è andata alla «vigilia»: 22 incidenti con due morti, uno in provincia di Roma e l'altro in provincia di Frosinone, e 22 feriti. Pochi anche gli interventi per «punire» gli indisciplinati. Un traffico quasi normale, sottovalutando i colossi della stradale, e soprattutto quello tranquillo e sicuro. E anche un controllo effettuato nel tardo pomeriggio dei vigili conferma questa tendenza.

La febbre di Ferragosto quest'anno non è stata epidemica. Colpa della crisi? Senz'altro la lieve settimana più leggera ha avuto il suo peso, ma forse anche il segnale di una volontaria rinuncia al grande rito del Ferragosto di massa, magari per celebrare altri meno eccezionali. La classica pizza o l'altrettanto canonico gelato; questa è stata la scelta fatta da un gran numero di romani. E alle 22 di sera di Ferragosto (esperienza personale) trovare un tavolo libero è stata un'impresa.

Le motivazioni di questa chiusura improvvisa erano proprio dalla denuncia di qualche visitatore dei primi giorni, spaventato perché il fiume non c'era un transennamento sicuro. Infatti parte degli ospiti, infatti, sono famiglie con tanto di bambini ed è stata una vera e propria fatica, per loro, almeno i primi giorni, tenere a bada i più piccoli perché non finissero in acqua. «Ora però — spiegano alla Cooperativa Murales, gli organizzatori dell'iniziativa — tutte le richieste dei vigili urbani sono state rispettate. Non solo vi è una doppia recinzione in tutta la parte interessata dall'iniziativa ma, in alcuni punti, sono state installate persino delle panchine fisse talmente vicine

le une alle altre da fare una vera e propria barriera».

Un altro dei punti che ha determinato il provvedimento di chiusura era rappresentato dagli accessi all'isola, costituiti da una scaletta ripida verso il greto del fiume. «Anche per questo, però — ribattono gli organizzatori — abbiamo trovato una soluzione: dei dodici mila metri quadrati di spazio disponibili nell'isola abbiamo attrezzato a disposizione del pubblico solo un quarto di terreno. In questo modo nel caso di un qualsiasi incidente sarebbe sufficiente andare a ripararsi nei rimanenti 8 mila metri quadrati liberi».

Oltretutto bisogna ricordare che alle manifestazioni dell'isola che non c'è non esiste un vero e proprio avvenimento cioè delle avvisate giornate di sosta, come nei concerti o film, così la gente non entra ad un'ora precisa e non ci sono mai grossi affollamenti all'ingresso o all'uscita.

Stamattina ci sarà la riunione del comitato di controllo sulla agibilità e gli organizzatori sono convinti che già stasera, o al massimo domani, l'isola potrà tornare ad animarsi.

Domenica scorsa serata di solidarietà al Festival di Nettuno

## Un appello per il Cile

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà» - L'intervento di Antonio Leal, del Partito Comunista Cileño - Si è rotta la barriera della paura - Il saluto del compagno Luigi Cancrin

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà». Uno slogan che in spagnolo è diventato estremamente muscolare. L'hanno gridato centinaia di migliaia di cilenes durante le manifestazioni di queste ultime, drammatiche giornate di protesta nel paese sudamericano, e lo ha ricordato con rabbia ed un po' di commozione Antonio Leal — della direzione nazionale del Partito Comunista Cileño — durante la manifestazione di solidarietà che si è svolta domenica scorsa nel festival dell'Unità di Nettuno.

Una prima iniziativa dei comunisti laziali organizzata all'improvviso, sulla spinta degli echi della dura repressione scatenata dal regime proibito mentre si avvicina il decimo anniversario del golpe, e che ha completamente cambiato lo stesso programma del Festival. Per mezz'ora — durante la manifestazione — tutti gli stanchi sono rimasti chiusi mentre nel parco dove è stata allestita la

festa stavano arrivando migliaia di persone. Tutti gli organizzatori hanno iniziato a trasmettere la voce di Antonio Leal e — subito dopo — il breve intervento del consigliere regionale comunista Luigi Cancrin. Un modo, ben riuscito, per far discutere anche lontano dall'area dei dibattiti, tra i tavoli del ristorante o intorno al balcone del bar. Molte, i cittadini che si sono man mano avvicinati, ancora di più quelli che — almeno per una parte della serata — sono stati coinvolti più dall'aspetto politico di questa Festa della Unità, che dalla sola occasione di ritrovarsi e stare assieme.

Sorpassato, per molti, un'occasione per altipiani cinesi che si avvicinano il decimo anniversario del golpe, e che ha completamente cambiato lo stesso programma del Festival. Per mezz'ora — durante la manifestazione — tutti gli stanchi sono rimasti chiusi mentre nel parco dove è stata allestita la

«La repressione che uccide — per ora, purtroppo — trenta persone tra cui anche i militari che schierava ventimila soldati per le vie di Santiago tentando di garantire il coprifuoco non fa più paura» — ha affermato Leal — «dovrebbero portare ad una "multipartidaria" senza nessuna discriminazione».

Una esposizione lucida delle prospettive che questa nuova stagione di lotte apre al Cile, più che la semplice richiesta di solidarietà. «Il golpe di giovedì scorso li dimostrò, ma soprattutto la conferma viene dalle centinaia di manifestazioni spontanee seguite ai funerali delle vittime».

E questo non appare soltanto il frutto della rabbia per i disagi causati da una situazione politica e economica — la sanguinaria dittatura cilena. E quanto ha affermato Luigi Cancrin nel concludere la manifestazione, richiedendo anche più decisione e più coraggio al governo italiano ed una maggiore impegno anche ai mezzi pubblici di informazione.

a. me.

tuiti il Comando nazionale dei lavoratori, l'Avanza Democrazia, che ringrazia i militari per le loro dimissioni. «Le proteste dei cittadini che si sono mosi per una denuncia della brutalità del regime fascista, ma soprattutto una risposta ufficiale del Partito comunista alla ferocia scatenata contro la quarta giornata nazionale di protesta.

■



## Castelporziano, arrivederci a presto

Little Italy ha chiuso i battenti Già si pensa all'anno prossimo

Quattro torrioni che illuminano la spiaggia dal tramonto fino all'alba, tre schermi, il ristorante, il bar, la libreria, e poi una valanga di piccoli video, persino un vecchio bus a due piani attrezzato dalla biblioteca di circoscrizione. Alle spalle della pineta di Castelporziano e di fronte al mare che se di giorno è quello che è, di notte ricorda tutto il suo fascino. Per quasi venti giorni Little Italy ha goduto una giacca a vento.

■

Italia, la rassegna cinematografica organizzata dall'Officina di rodaggio affacciata sulla città (ogni giorno è frequentato dalle 80 alle 100 mila persone) in uno dei più stimati punti di sport e di romanticismo dell'estate romana. Per merito del bell'allestimento (tra l'altro gli impianti elettrici non verranno smontati con gli schermi ma resteranno a disposizione della spiaggia per altre iniziative) e forse anche

per quasi venti giorni Little Italy ha goduto una giacca a vento.

■

Il trafficante cinese fa il nome dell'agente romano

Koh Bak Kin, il trafficante di stupefacenti cinese ha fatto il nome, nel corso di un interrogatorio, del suo agente romano specificando che l'eroina che gli provvedeva a spedire da Bangkok veniva personalmente ritirato a Roma da Gianfranco Urbani, 45 anni proprietario di una lussuosa villa a Grottaferrata, personaggio assai noto nel mondo della malavita della capitale.

Urbani già arrestato agli inizi di luglio per altri fatti sempre connessi al traffico della droga ha negato ogni accusa, limitandosi a dire che Koh Bak Kin deve essere pazzo o probabilmente è invece un uomo furbo che vuole assumere l'aspetto del pentito per contenere al massimo il conto che dovrà pagare alla giustizia italiana.

■

Secondo le rivelazioni del cinese, Gianfranco Urbani ritirava la merce che il correre inglese Alan Thomas — secondo gli indiretti le partite di eroina piuttosto consistenti (si aggiravano attorno ai 20 chili alla volta) venivano poi distribuite dall'agente a una rete di spacciatori che si dedicavano allo smacco al minuto.

■

La colluttazione è terminata con l'arrivo di un'altra pattuglia di servizio che ha immediatamente trasportato il ferito in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato larghe contusioni sulla testa. L'aggressore è stato arrestato, si chiama Ruggero Uria, ed ha al suo attivo numerosi precedenti per furto e rapimento. Inoltre i mesi fa dal carcere di Barcellona, in Sicilia, dove non aveva fatto più ritorno dopo una licenza. Adesso gli sono state trovate numerose dosi di eroina e circa 600 mila lire, frutto probabilmente dello spaccio dello stupefacente.

■

Lutti

È morto il compagno Giuseppe Catania, iscritto al PCI dal 1941. Alla moglie Lucrezia Cicconi ed al figlio Claudio — segretario della XV zona del PCI — le condoglianze della sezione Portuense, dirigita da Luciano.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 al San Camillo. I compagni della XV zona hanno sottoscritto L. 100 mila per l'Unità in memoria di Giuseppe Catania.

■ ■ ■

È deceduta il giorno 13 agosto la compagna Giovanna Marcellito Fergola della sezione Dazio Frato, iscritta dal 1945.

Alla figlia Carla, dell'ufficio stampa della Direzione, giungono le condoglianze dei colleghi della Direzione e dell'Unità.

■ ■ ■

Ricordo

La famiglia e gli amici ricordano Angelo Pellegrini, scomparso il 16/8/80 insieme a due militari mentre il servizio militare svolgeva di leva.

■ ■ ■

Lotta

Questi i numeri dei biglietti vincenti estratti nella lotteria della Festa dell'Unità di Ladispoli.

1) 4795; 2) 2185; 3) 3427; 4)

4207; 5) 3937; 6) 3670; 7)

6999; 8) 2970; 9) 0187; 10)

2884.

Percorsi di montagna, laghi, altipiani carsici, grotte quasi dietro l'angolo

## Itinerari per tutte le scarpe

Povera ma bella: non si tratta questa volta della protagonista di un film romantico, ma della vacanza di chi è uscito in città. E' il Festival di Nettuno che quest'anno si è svolto in altre occasioni. Per tutti quelli che stanno passando l'estate a Roma, Frosinone, Latina, o in una delle altre città laziane c'è un'alternativa al restare chiusi in casa: basta più o meno di un'ora per lasciarsi alle spalle le strade della città cittadina e ritrovarsi in boschi secolari, montagne verdeggianti, colline dai colori caldi. Il Lazio è una vera miniera, ancora poco conosciuta, di bellezze natu-

rali. ci sono i monti del tratto laziale dell'Appennino (Caratti, Cantari, Simbrunni, Ernici), le catene dell'antropomorfo, quelle costiere (Liri, Ausoni, Rieti, Picene, Lepini, Ausoni e Aurunci). E non dimenticare i monti della Laga e del Cicolino, la catena dei Sabini, il Tevere, la catena di S. Vito, ombreggiata da numerosi laghi, gole e grotte carsiche che si distendono tra una catena e l'altra. Insomma non manca niente per gite, escursioni, passeggiate ecologiche attraverso sentieri, strade, cammini muliettati.

■

Prima proposta: escursione sugli Ausoni

**Sul monte delle Fate nella più grande foresta di sughere**

Il primo itinerario che vi proponiamo si snoda sui Monti Ausoni, una catena rocciosa del Lazio meridionale che insieme agli Aurunci separa la pianura di Cassino e Frosinone dalla costa pontina. L'escursione ci porterà sulla vetta del monte Fate (metri 1090) uno dei più alti e suggestivi degli Ausoni. La nostra scalata inizia da Monte S. Biagio, un paesino arrampicato su un cuccuzzolo che domina la valle di Fondi. Il percorso interamente segnato con verne rosse e cartellini, probabilmente il più conosciuto degli Ausoni. Appena usciti dalla parte nord-est del paese si percorre una carrozza-

bie che penetra nella valle di S. Vito, ombreggiata da una stupenda foresta di querce di sughero (la più ampia dell'Italia peninsulare). Al termine della strada si incontra una zona coperta da grandi massi (massi della Fate mt. 290) da cui prende il via l'arrampicata vera e propria.

Attraversata la zona c'è un bivio: si svolto a sinistra e si percorre la mulattiera che risale la valle delle Case Nuove, fino al valico di Serra Palombi (273 mt.) visibile anche a distanza per un traliccio. A questo punto (o dopo circa un'ora e trenta di marcia dal termine della carrozzabile) ci si potrà

fermare a riposare prima della scalata alla vetta: poco prima del valico si possono acquistare degli ottimi formaggi da alcuni pastori che vivono in una casa isolata e a qualche chilometro a nord-ovest. Con una andatura normale per scalare quest'ultima parte ci vorrà poco più di un'ora.

Da questo punto si gode un'incantevole vista su tutta la pianata del Circeo, il promontorio del Circeo, il mare e le isole Poniane. La discesa fino ai massi delle Fate si può fare ripercorrendo la strada dell'andata oppure continuando lungo la cresta est del monte fino a raggiungere il tratto di massima depressione per scendere poi a destra alla fonte della Savia a 807 mt.

Da qui continua a mezzacosta lungo tutto il versante est del monte fino a raggiungere un pianoro che si affaccia sul mare, poi si scende verso ovest nel fondo valle dopo aver attraversato un lastrone calcareo di un centinaio di metri.

Poco distante incontro a nuovo il bivio dell'andata e la fine della carrozzabile. Durante tutto il percorso si stendono vaste zone di macchia mediterranea con la sua fauna tipica: volpe, tasso, riccio, dormonella e moscardino. Nel punto in cui il bosco è più fitto ridisegnano ghiandole, ge-e ballestre e nella sera cantano le civette e i barbagianni.

■

■

■